

“Nel mare ci sono i cocodrilli”, Pagina 44, Pakistan, riga 18, “ ...chi.”

-Ti prego.

-Se t'interessa così tanto...d'accordo.

A Nava, appunto, io e mio fratello stavamo sempre fuori casa per paura che i pashtun ci venissero a prendere ma, per quanto ci piacesse star fuori a giocare, non c'era cosa più bella del tornare a casa la sera per mangiare lo yoghurt fatto da noi e andare a dormire e, siccome dormivamo tutti in una stanza era così piacevole sentire l'odore di mia madre; quell'odore, appunto, che mi faceva sentire protetto e amato.

Una sera di Maggio, quando già faceva molto caldo, non so perché mi sentivo agitato –un po' come il vostro mare durante i mesi invernali, o che so io- Una sera, dicevo, ero agitato e non riuscivo a dormire, sono uscito nel cortile e sdraiatomi, tra gli alberi in fiore ammiravo le stelle: dovevo avere sei anni (forse).

Dopo dieci minuti, o almeno credo che lo fossero, ho sentito dei passi: era mia madre, che senza nemmeno chiedermelo già sapeva cosa avessi, cosa che fino a poco tempo fa ignoravo –credo che l'agitazione venisse dal fatto che mio padre fosse morto da poco-.

Senza dire una parola si è sdraiata di fianco a me e dopo essermi appoggiato al suo petto, avvolto dal suo profumo, mi sono addormentato senza nemmeno accorgermene.

Non scorderò mai il suo odore, delicato, come quello della lavanda –ad esempio- ma era così buono.

[...]